

# Le consacrate dell'Ordo virginum in assemblea

DI GLORIA MARI

Le consacrate dell'Ordo virginum della Diocesi di Milano, come di consueto, al termine dell'anno pastorale, si riuniranno in assemblea sabato 26 giugno, presso la parrocchia di Sant'Antonio Maria Zaccaria di Milano. La mattina e parte del pomeriggio saranno dedicati alla verifica dei momenti dell'anno appena trascorso e alla programmazione dei prossimi incontri, a partire dalla settimana formativa che vivranno negli ultimi giorni di luglio, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, in cui rifletteranno sull'indicazione offerta dall'arcivescovo Delpini nel 2020: «Vivere una casta *libertas*, capace di riscattare l'umanità -

innanzitutto la nostra - dalla solitudine e dall'anonimato». Altro momento saliente della giornata sarà la celebrazione del Rito di ammissione al cammino in preparazione alla consacrazione per quattro sorelle in formazione. Momento significativo in cui le donne consegneranno la loro Regola di vita nelle mani del delegato don Davide Milanese, da cui riceveranno il testo del Rito di consacrazione delle vergini. Un gesto dalla forte valenza simbolica, attraverso il quale viene manifestata la personale volontà di proseguire con sempre maggiore consapevolezza, impegno e gioia il cammino intrapreso all'interno dell'Ordo virginum di Milano. Il pomeriggio si arricchirà della

**Sabato 26 giugno l'incontro con l'arcivescovo, il rito di ammissione di quattro sorelle in formazione e Messa con anniversari**

presenza dell'arcivescovo Mario Delpini che raggiungerà le sorelle dell'Ordo virginum per condividere un momento di sintesi alla luce della Parola di Dio, offrendo una *lectio* che aiuti a rileggere nella preghiera le parole consegnate nel giugno del 2020: «Non spegnete la profetia, ma seguite lo Spirito Santo che è in voi, tenendo acceso il fuoco della sapienza, della speranza e della gioia». Parole,

quelle dell'arcivescovo, in piena sintonia con il messaggio pronunciato da papa Francesco nel 50° anniversario della promulgazione del Rito della consacrazione delle vergini a maggio del 2020: «Siate donne della misericordia, esperte di umanità. Donne che credono "nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto"» (*Evangelii gaudium*, 288). La pandemia ci insegna che «è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di risanare l'ingiustizia che mina alla radice la salute dell'intera umanità!» (omelia nella S. Messa della Divina Misericordia, 19 aprile 2020). «Quel che sta accadendo nel mondo vi scuota: non chiudete gli occhi e non fuggite; attraversate con delicatezza il dolore e la sofferenza; perseverate nel proclamare il Vangelo della vita piena per tutti».

La giornata terminerà con la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo in cui saranno ricordati gli anniversari significativi di consacrazione (5, 10, 15, 20, 30 anni). Un giorno ricco che sarà anche l'occasione per darsi appuntamento alla prossima consacrazione solenne che avverrà, per le mani di Delpini, sabato 4 settembre alle 15 nel Duomo di Milano. In attesa di un momento così importante per la sua vita Iolanda del Verme ripensa alle parole pronunciate da Gesù di Nazaret nel Vangelo delle beatitudini: «Che riaccondano in me la nostalgia di un mondo buono, sincero, giusto».



L'incontro con l'arcivescovo dello scorso anno

L'arcivescovo invia una lettera alle Forze armate, dell'ordine e di polizia per esprimere riconoscenza, stima e vicinanza verso chi lavora per il bene comune

# Al servizio della gente «Siamo fieri di voi»

DI PINO NARDI

«Ho pensato di scrivere una parola amica per farvi voce della gratitudine e dell'incoraggiamento di tutte le persone oneste che abitano questa nostra terra benedetta, laboriosa, generosa, nonché complicata, ferita e spesso preoccupata». Inizia così la lettera «Tra la gente, per la gente», che l'arcivescovo ha scritto a «donne e uomini delle Forze armate, delle Forze dell'ordine e delle Forze di polizia».

Riconoscenza

Innanzitutto l'arcivescovo dice grazie. «Grazie per la prontezza dell'intervento che può salvare vite, scoraggiare crimini ed evitare disastri. Grazie per la competenza che vi permette di affrontare la molteplicità dei reati e la complessità delle situazioni in modo preciso ed efficace. Grazie, perché voi siete quelli che restano al loro posto, per far funzionare il nostro Paese, di giorno e di notte, nei giorni feriali e in quelli festivi, quando i tempi sono tranquilli e quando le città sono irrequiete, le proteste aggressive e il servizio vi espone maggiormente al pericolo».

Un lavoro che diventa una scelta di vita, una missione. «Grazie, perché interpretate la professione come "una vocazione" e non solo come un lavoro per guadagnarvi il pane, come una missione e non solo per "una sistemazione"».

Non sempre tra la popolazione chi è in divisa viene visto con favore. Mons. Delpini non lo nasconde: «Spesso i cittadini vi considerano con poca simpatia. La riconoscenza, a volte, è proprio rara tra la gente. Pronti a pretendere, facili a criticare, molti non sanno dire "grazie" per il servizio ordinario e per il bene che tutta la collettività riceve da voi».

Occasioni per crescere

Dal Pastore giunge una paterna accoglienza, soprattutto di coloro che arrivano a lavorare nel territorio diocesano anche da molto lontano. «Desidero che ciascuno di voi si senta a casa sua in questa Chiesa ambrosiana in cui prestate servizio. La conoscenza della parrocchia dove abitate in questo momento, la partecipazione alle proposte di formazione e di vita comunitaria offrono, ai cattolici di ogni provenienza e Paese, sono un contributo necessario a mantenere viva la fede e a sentirsi in comunione con tutta la Chiesa».

Molto importante il servizio svolto dai cappellani: «È il messaggio che la Chiesa offre

per dire l'attenzione a ciascuno di voi come persona, chiamata a vivere una vita sempre più degna, serena, responsabile».

Pericoli e tentazioni

Certo lavorare nelle forze militari e dell'ordine non è semplice. «Ci sono situazioni che mettono alla prova perché le prestazioni richieste possono essere ripetitive e frustranti. A volte, i riconoscimenti possono essere tardivi o insoddisfacenti, perché l'ambiente di lavoro, come ogni altro del resto, è segnato anche da tensioni, incompatibilità di carattere, condizioni di disagio». Un invito a vivere le relazioni tra i colleghi con uno stile diverso: «Mi sembra importante che ci siano interlocutori con cui poter parlare, rapporti di amicizia su cui contare, procedure corrette per cercare soluzioni... perché nessuno si senta solo, abbandonato o esposto al rischio di pericolose depressioni».

Impegno professionale e importanza della famiglia

Chi è chiamato a questi compiti spesso rischia di mettere in discussione i legami familiari. Ma mons. Delpini non manca di sottolineare che anche loro, come tutti, hanno il diritto di costruirsi una famiglia. «Un aspetto che merita particolare attenzione, credo, è la cura per la propria famiglia. La lontananza dalla famiglia per ragioni di lavoro crea una situazione che può essere particolarmente faticosa o complicata».

**«Fate funzionare il Paese, quando i tempi sono tranquilli e quando le città sono irrequiete»**

Quando si spezzano i legami familiari si intraprende, spesso, una via di infelicità e si aprono ferite che difficilmente guariscono. Perciò prego per voi e per le vostre famiglie e incoraggio la vigilanza per resistere alle tentazioni e costruire la vostra casa su valori che superino le prove e sulla "roccia" sicura che è il Signore Dio».

Combattere il male con il bene

Impegnati nel mantenimento dell'ordine e della legalità, i lavoratori in divisa hanno a che fare quotidianamente con un'umanità negativa. Eppure l'arcivescovo li invita a non farsi condizionare da questo. «Per la serenità dei cittadini, per la difesa dei valori comuni, per contrastare le minacce alla convivenza, per affermare la legalità, voi vi scontrate spesso con persone disoneste, violente, arroganti. Ne può venire un'immagine dell'essere umano in cui prevalgono gli aspetti negativi e i comportamenti trasgressivi».

La violenza bisogna affrontarla non con altra violenza o prepotenza, ma con uno stile di comportamento esemplare. «La saggezza suggerisce di vincere il male con il bene, di rispettare sempre la dignità delle persone, anche se colpevoli di reati crudeli e ripugnanti. Donne e uomini che sanno usare la forza senza praticare violenze, che sono capaci di fermezza senza inutili durezza, che sanno resistere al disprezzo e all'insulto, senza essi stessi disprezzare e insultare, sono donne e uomini di cui noi siamo fieri. Sono quelli che fanno rispettare la legge, che contrastano la trasgressione e assicurano sicurezza ai cittadini e alla collettività, mentre insieme rivolgono un appello anche ai delinquenti. Gettano, in fondo, semi di bene».

Infine l'augurio dell'arcivescovo «che l'evoluzione della nostra società sia per tutti voi non una complicazione che scoraggia ma uno stimolo a crescere»: «Il fenomeno migratorio che trasforma il volto del nostro mondo e insieme procura un futuro, la complessità dei rapporti familiari e sociali, la solitudine di molti, il potere della malavita organizzata e l'evoluzione dei suoi mezzi per insidiare l'esistenza degli onesti con metodi sofisticati richiedono competenze sempre più sviluppate, determinazione sempre più forte, coerenza sempre più limpida. Sono occasioni, non solo problemi. Sono sfide che raccolgono donne e uomini liberi e consapevoli del proprio ruolo».

Doveroso, infine, il ricordo dei «vostri colleghi che nel loro servizio alla collettività hanno sacrificato la salute e persino la vita».



L'arcivescovo in visita martedì al Comando interregionale della Guardia di Finanza a Milano

IL CAPPELLANO

## «Garantire la legalità è una vocazione»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Tra la gente, per la gente». Già il titolo della lettera che l'arcivescovo ha voluto dedicare agli uomini e alle donne delle Forze armate, Forze dell'ordine e Forze di polizia, dice la riconoscenza per chi quotidianamente assicura il rispetto delle leggi, della giustizia e della convivenza civile. In una parola del bene comune. «Sono tre i punti che vengono toccati in questa lettera. Anzitutto, c'è il grazie agli uomini e alle donne perché sono presenti e per quello hanno fatto in questo tempo di pandemia e di lockdown», sottolinea don Gianluca Bernardini, cappellano della Polizia di Stato delle Questure di Milano e Monza-Brianza, che aggiunge: «Un'altra parola importante è accoglienza, perché la maggior parte degli uomini e delle donne appartenenti a queste realtà provengono da altre regioni, città e paesi. E, dunque, l'arcivescovo dice loro di sentirsi parte di questo nostro territorio, di questa nostra Chiesa, rappresentata dalla presenza dei cappellani, ma non solo, anche dalle parrocchie che si affacciano "alle vostre abitazioni, case e ai vostri luoghi di lavoro". La terza parola - molto bella -, è quella che riguarda l'attenzione pastorale di un vescovo



Don Bernardini

che è padre e che si sente accompagnato, nelle sue visite nel territorio, dalle Forze armate, Forze dell'ordine e Forze di polizia».

Fra i rischi che l'arcivescovo mette in luce c'è quello di non poter stare vicini alle proprie famiglie.

«Spesso i tutori dell'ordine sono chiamati a essere lontani dai luoghi di provenienza e di origine e, quindi, le relazioni familiari, anche se vengono mantenute con un contatto continuo e costante, devono in molti casi fare i conti con il fattore della distanza. Il vescovo Mario, perciò, chiede di avere quest'attenzione particolare perché le relazioni affettive sono quelle che accompagnano la persona nel suo aspetto più umano». L'arcivescovo chiede anche di coltivare la solidarietà, la cura di sé e degli altri, perché la fatica o il pessimismo non prevalgano nell'adempiere un dovere che mette a contatto spesso con situazioni e persone volte al male...

«C'è il rischio che, a volte, si affronti il lavoro in una maniera sicuramente professionale, ma dimenticandosi forse un poco dell'approccio umano. Però constatato molta solidarietà nei confronti di colleghi, amici, compagni di corso e di viaggio: nella Polizia di Stato c'è davvero uno spirito di corpo. Molte volte ho potuto notare una vera famiglia che accompagna, sia quando le cose vanno bene, sia nei momenti di difficoltà, malattia e lutto. Funzionari, dirigenti, poliziotti hanno nei confronti del loro servizio e del loro dovere, un'attenzione umana che, qualche volta, mi ha meravigliato. Hanno cuore e passione per quello che fanno. Garantire la legalità non è un lavoro qualsiasi, è una vocazione».

## «Morire di speranza», preghiera ecumenica

La Comunità di Sant'Egidio e Chiesa evangelica valdesi-Genti di pace, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato propongono «Morire di speranza», preghiera ecumenica in memoria di quanti hanno perso la vita nei viaggi verso l'Europa. L'appuntamento è per questa sera alle 18 presso la basilica di San Vittore al Corpo (via San Vittore 25, Milano), MM 2 fermata Sant'Ambrogio. Aderiscono Acli Milano; Chiesa anglicana; Chiesa evangelica battista; Chiesa ortodossa d'Etiopia; Chiesa ortodossa romana; Chiesa ortodossa russa. Info: santegidio.milano@gmail.com.



Il logo dell'iniziativa

# Madonna del Bosco, «Ora viene il bello»

Le tante proposte al santuario di Imbersago: cammino, vespero, Via Crucis, novena e settimana sul beato Carlo Acutis

«La Notte dei santuari» proposta per il 1° giugno dal Collegamento santuari italiani e dall'Ufficio turismo e pellegrinaggi della Cei è stata partecipata da una grande folla che ha occupato tutta la scala santa. È stato un intenso momento di preghiera scandito anche da

tre gesti simbolici: l'accensione del fuoco, l'apertura della «Porta della speranza» e il segno della «Lampada della fede». Ora si continua - durante i mesi estivi - con altre proposte raccolte nell'iniziativa «Ora viene il bello». Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (Lecco) ha elaborato il seguente programma: 25 giugno: cammino di preghiera nei luoghi significativi intorno al Santuario; 9 luglio: Via crucis lungo il sentiero nel bosco; 23 luglio: vespero e adorazione eucaristica tutta la scala santa. È stato un intenso momento di preghiera scandito anche da

Rosario salendo la scala santa, ascolto e meditazione della Parola di Dio; 14 agosto: Veglia di introduzione alla festa dell'Assunta. Le celebrazioni iniziano alle 20.45. Domenica 12 settembre: inizio della settimana in onore del beato Carlo Acutis; accoglienza ed esposizione della Reliquia - visita alla mostra - momenti di preghiera. L'evento culturale che accompagna il programma di incontri è la mostra dedicata a Dante, da titolo «La gloria di Colui che tutto move. La felicità nel Paradiso di Dante», allestita nel salone della Casa del pellegrino e aperta, nei giorni

di sabato e domenica, fino al 31 agosto. L'intento di questa iniziativa consiste nel cercare di ravvivare la speranza e la fiducia, in questo tempo travagliato, ispirandoci anche a quanto scrive l'arcivescovo nella Lettera per il tempo dopo Pentecoste: «Questi mesi di pandemia ci hanno trattenuto, hanno causato smarrimenti e fragilità, ci hanno messo a confronto con tristezze troppo laceranti, con morti troppo dure, con domande troppo inquietanti. Il superamento dell'epidemia da Covid-19 non sarà solo l'esito di un vaccino, ma una guarigione delle ferite più profonde che il contagio ha generato».